

FINI, PRIMO

Nasce a Minerbio (BO) il 20 luglio 1901 da Angelo e Ines Maccaferri, ferroviere. Il 14 ottobre 1920 interviene a una manifestazione, promossa dai sindacati bolognesi, per solidarizzare con i prigionieri politici e protestare contro la politica del governo italiano nei confronti della Russia rivoluzionaria. Al termine del comizio prende parte ad un corteo di militanti anarchici. Nonostante il parere contrario di Errico Malatesta – uno degli oratori della manifestazione – il corteo si dirige verso le carceri di San Giovanni in Monte. Quando i manifestanti transitano davanti alla casa di pena “una scarica parte dall’interno”, come scrive anni dopo il deputato fascista Angelo Manaresi. Seguono incidenti e scontri con le forze di polizia, in particolare davanti alla caserma – chiamata il Casermone – della Guardia regia, in via de’ Chiari, angolo via Cartolerie. Il tragico bilancio è di sette morti: cinque lavoratori e due agenti. Numerosi i feriti. Fini è arrestato e processato l’11 luglio 1921 in Corte d’assise a Bologna, con altri undici imputati. Il 16 luglio è condannato a un anno, un mese e dieci giorni di reclusione per porto di arma e contemporaneamente è licenziato dalle Ferrovie dello Stato. Tornato in libertà il 23 novembre 1921, riprende l’attività politica e nel 1928 è fermato e diffidato. Non trovando lavoro a Bologna, nel 1930 emigra in Francia, ma rientra nel 1932. Negli anni seguenti subisce continui controlli di polizia, l’ultimo dei quali il 26 settembre 1940. Muore a San Lazzaro di Savena il 10 agosto 1975. (N.S. ONOFRI)

Fonti

FONTI: Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell’Interno, Casellario Politico Centrale, *ad nomen*.